



CONSIGLIO PER LA RICERCA
E LA SPERIMENTAZIONE
IN AGRICOLTURA

AUDIZIONE

**COMMISSIONE AGRICOLTURA E
PRODUZIONE AGROALIMENTARE**

SENATO DELLA REPUBBLICA

DDL 137 e 139

24 luglio 2013

www.entecra.it

Disegno di Legge N. 137

d'iniziativa della senatrice Leana PIGNEDOLI

Disposizioni per il riordino del sistema degli enti e degli organismi pubblici vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e delle società strumentali

Disegno di Legge N. 139

d'iniziativa dei senatori PIGNEDOLI, ALBANO, MOSCARDELLI e SCALIA

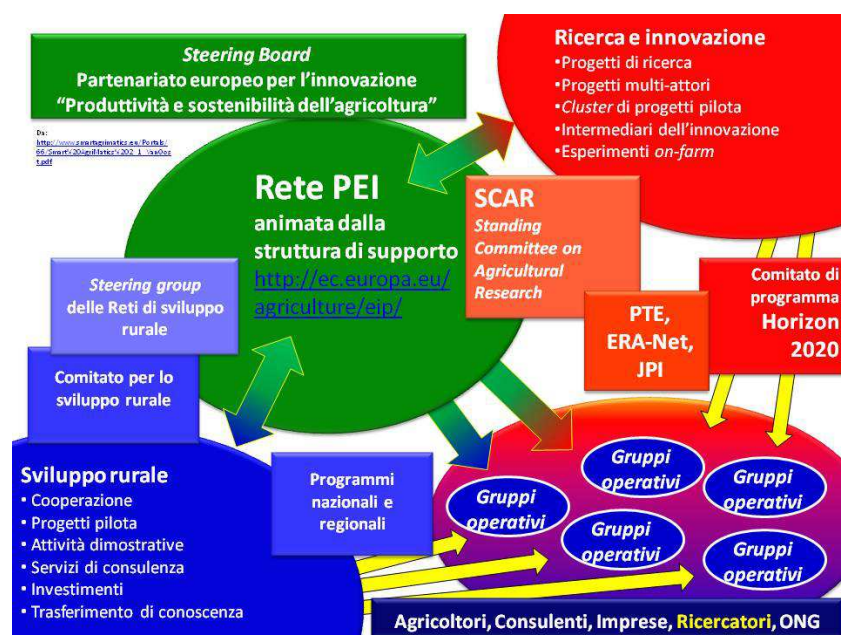
Delega al Governo per il riordino, la soppressione e la riduzione degli enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e per la modernizzazione dei servizi all'agricoltura

I ddl N. 137 e N. 139 si pongono l'obiettivo di ridare competitività al sistema dell'agricoltura nazionale che manifesta vari aspetti di criticità strutturali, aggravati dalla perdurante stagnazione dell'economia globale.

E' significativo, e da interpretare positivamente, che tale attenzione si manifesti alla vigilia della nuova programmazione comunitaria e nazionale 2014-2020 che presenta numerosi elementi di novità rispetto al passato. Infatti, accanto al consueto sistema dei pagamenti diretti previsti dal "primo pilastro" della Politica Agricola Comune, che pure costituiscono la componente più rilevante dei fondi destinati all'agricoltura, si aprono prospettive nuove per ciò che concerne la finalizzazione dei finanziamenti per lo sviluppo rurale e per le politiche di coesione economica e sociale.

Ciò che emerge nelle considerazioni che stanno alla base della programmazione comunitaria e dei documenti fin qui elaborati a livello nazionale è la centralità dell'innovazione per favorire una crescita "*intelligente, sostenibile e solidale*", per consentire alle imprese di competere in un mercato globale e, in definitiva, per generare occupazione e permettere una ripresa dell'economia.

Si realizza anche una inedita (a livello europeo) azione di raccordo organico tra sviluppo rurale e quadro strategico comune per la ricerca e l'innovazione (Horizon 2020) con la costituzione del Partenariato europeo per l'innovazione "*Produttività e sostenibilità dell'agricoltura*".



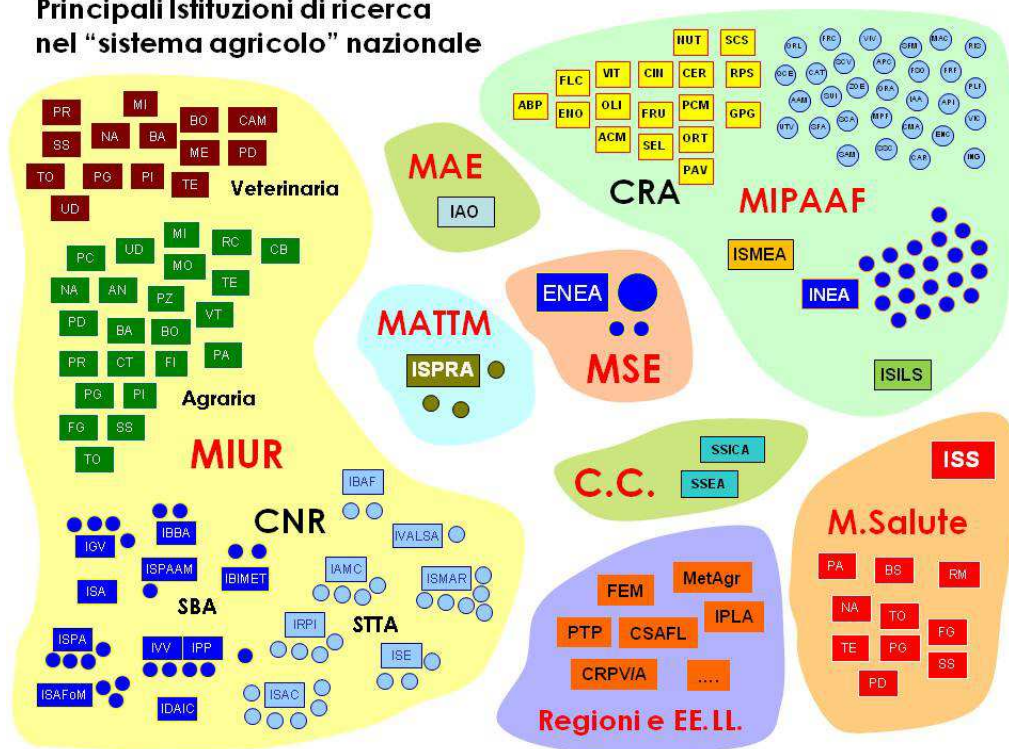
Il compito fondamentale del PEI è proprio quello di assicurare un approccio partecipato all'innovazione attraverso progetti *bottom-up* realizzati da aggregazioni di imprese, ricercatori, servizi di sviluppo agricolo, ONG, consulenti e divulgatori. Le priorità della PAC, **(a)** competitività dell'agricoltura, **(b)** gestione sostenibile delle risorse naturali e azioni per il clima e **(c)** sviluppo equilibrato delle zone rurali richiedono infatti un sostegno efficace da parte della ricerca e soprattutto un suo stretto collegamento con le imprese.

La centralità e l'attualità dei temi dell'agricoltura e dell'alimentazione per la Società si ritrovano anche nella decisione di dedicare a questi temi l'Expo 2015, che si focalizza su: **(a)** scienza e tecnologia per la sicurezza e la qualità alimentare; **(b)** scienza e tecnologia per l'agricoltura e la biodiversità; **(c)** innovazione della filiera agroalimentare; **(d)** educazione alimentare; **(e)** alimentazione e stili di vita; **(f)** cibo e cultura; **(g)** cooperazione e sviluppo nell'alimentazione.

Da tutto ciò emerge con evidenza la necessità di garantire la massima efficacia d'azione e la massima efficienza di gestione del sistema di ricerca agricola italiano che appare senza dubbio frammentato con competenze suddivise tra sei Ministeri, Regioni e PP.AA. e Camere di Commercio. Un'iniziativa di razionalizzazione complessiva è pertanto auspicabile ma essa non può riguardare esclusivamente il CRA e gli altri enti afferenti al MIPAAF a fronte di un sistema di ricerca agricola che coinvolge diverse altre Istituzioni del Paese.

Se ciò fosse, l'innescarsi di un ulteriore processo di riforma radicale del CRA aggraverebbe, anziché migliorare, l'efficienza d'impiego delle risorse finanziarie pubbliche. Del resto lo stesso accorpamento di INRAN (ed ENSE), recentemente concluso, pur aprendo scenari di sinergie scientifiche di grandissimo valore, sta determinando un grave impatto negativo sul bilancio dell'Ente.

Principali Istituzioni di ricerca nel "sistema agricolo" nazionale



Va segnalato peraltro che nell'arcipelago delle istituzioni di ricerca attive nel comparto agricolo e agroalimentare, la componente più consistente gestita in modo unitario è proprio quella afferente al MIPAAF; il CRA, a seguito dell'incorporazione dell'INRAN (e dell'ENSE) è il primo ente di ricerca del settore e il terzo ente di ricerca in assoluto in Italia (dopo CNR e ENEA), con 487 Ricercatori e Tecnologi e 1902 dipendenti complessivamente in servizio, operanti in 17 Centri di ricerca e 25 Unità di ricerca diffuse in tutto il territorio nazionale ed aggregate in 4 Dipartimenti.

L'apporto di conoscenze, risultati, innovazione da parte del CRA al sistema agricolo nazionale non è sostituibile e pertanto la prospettiva di trasformare il CRA in un ente con funzioni di "promozione e di controllo delle attività di ricerca e di sperimentazione nel settore agroalimentare, e che eserciti l'indirizzo e il coordinamento, assieme alle regioni e a soggetti privati, delle attività di ricerca e di sperimentazione gestite da società territoriali partecipate, come rete di spin-off universitari" sembrerebbe non mostrare la funzionalità necessaria all'obiettivo di restituire competitività al sistema.

IL CRA è un ente di ricerca saldamente inserito nelle reti internazionali di collaborazione scientifica che ha consentito di partecipare, anche con ruolo di *leadership*, a progetti di grande rilievo (il sequenziamento del genoma di Pesco è stato recentemente pubblicato su *Nature-Genetics*) e nel contempo attivamente impegnato in collaborazioni con le imprese, in particolare nel settore agroalimentare e delle agroenergie.

L'unicità del CRA nel comparto della ricerca nel settore agricolo deriva anche dalla significativa disponibilità di aziende sperimentali, veri laboratori a cielo aperto, nelle quali effettua, in sinergia con imprese e servizi regionali di sviluppo, attività di sperimentazione, collaudo e dimostrazione.

Non si tratta di "incongruenza" tra le attività di un ente nazionale e la "competenza esclusiva regionale in materia agricola a seguito della Riforma del Titolo V della Costituzione" (che peraltro prevede la competenza concorrente di Stato e Regioni in materia di ricerca) bensì di uno stretto legame con il territorio che consente al CRA di diffondere capillarmente i risultati delle proprie ricerche, operando sinergicamente con le Amministrazioni centrali e regionali, con gli Enti locali, con le imprese e le associazioni di categoria, anche con significative ricadute sull'ambiente.

Un altro indice della produttività dell'Ente è dato dal numero di brevetti di cui è titolare o co-titolare (41) e soprattutto dal numero di nuove varietà vegetali oggetto di privativa (178), che pone il CRA al primo posto in Italia come Ente di ricerca titolare di costituzioni vegetali, la maggior parte delle quali concesse a imprese o consorzi d'impresе nazionali per lo sfruttamento in Italia e nel mondo.

Va infine evidenziato che il CRA, fra l'altro, **(a)** fornisce il supporto metodologico per l'inventario nazionale delle foreste e del carbonio, che ha consentito all'Italia di veder riconosciuto, anche economicamente, il ruolo delle foreste nell'applicazione del Protocollo di Kyoto, **(b)** è al centro degli interventi in risposta ad emergenze fitosanitarie e ambientali (cinipide del castagno, punteruolo rosso delle palme, batteriosi del kiwi, tristezza degli agrumi, micotossine nei cereali, moria delle api), **(c)** è il principale conservatore della biodiversità vegetale nazionale, comprese le varietà autoctone e tradizionali, **(d)** è il curatore di registri varietali ed albi nazionali.

Un cenno particolare merita la recente aggregazione dell'Istituto di ricerca per gli alimenti e la nutrizione nel quale in precedenza era confluito l'Ente nazionale sementi elette. Dal punto di vista tecnico-scientifico questa operazione ha fatto sì che le competenze del CRA coprano ora uno spettro che va dai sistemi di produzione primaria (tutte le principali filiere produttive) alle trasformazioni agroindustriali, alla qualità e composizione degli alimenti e delle relazioni tra alimentazione e salute e gli consentono quindi di rispondere unitariamente a tutte le priorità della PAC e dello sviluppo rurale nazionale.

Privare il sistema agricolo nazionale di tutte queste competenze creando un ente con mere funzioni di promozione, controllo, indirizzo e coordinamento significherebbe arrecare un danno che comprometterebbe, anziché favorire la competitività delle imprese. Né si può ritenere che la ricerca d'interesse per il Paese e per le sue Regioni possa essere svolta da una rete di *spin-off* universitari, considerando che lo *spin-off* è primariamente un'impresa che deve produrre reddito per il capitale investito, operando sul mercato in condizioni che solo nella fase di *start-up* possono avvantaggiarsi del supporto materiale dell'Università.

E' quindi pienamente condivisibile l'esigenza di razionalizzazione del sistema della ricerca agricola nazionale ma si ritiene che esso debba avvenire attraverso un riordino complessivo che coinvolga quantomeno le strutture di ricerca afferenti a tutti i Ministeri e non attraverso la soppressione di fatto delle funzioni del CRA che della ricerca agricola nazionale è il principale attore.

Quanto ad una razionalizzazione interna, va segnalato che il CRA ha intrapreso da tempo un'azione virtuosa: già il Piano di riorganizzazione approvato con DM

23 marzo 2006 (dopo approvazione della Conferenza Stato-Regioni e PP.AA.) ridusse le sedi da 83 a 47 (quindici Centri e trentadue Unità di ricerca), aggregò le strutture in quattro Dipartimenti e creò una struttura amministrativa centrale unitaria. Recentissimamente sono state soppresse o trasformate in aziende sperimentali altre 18 sedi e sono state ridotte da 32 a 25 il numero delle Unità di ricerca.

Questo sforzo, portato avanti con determinazione dagli Organi di governo ed attuato dall'Amministrazione, potrà procedere in un prossimo futuro con ulteriori interventi a partire dall'integrazione del Consiglio di Amministrazione del CRA con la rappresentanza regionale.